

Osare essere se stessi per crescere insieme agli altri

Silenzio interiore, profondo, dove tutto si annulla, lo spazio, il tempo, le resistenze, le lotte le ribellioni, tutto viene riassorbito e più nulla interviene nella connessione col proprio Sé Superiore.

Quel silenzio conosciuto da anni in questa esistenza e dove il mio predatore si era insinuato sottilmente, furbescamente facendomi perdere la centratura e la consapevolezza di Chi sono Io e del perché ho scelto la Via al Servizio degli Altri.

Quel silenzio dove le identità (o alter) che compongono la personalità che mi ritrovo a vivere su questa linea temporale come Loredana, smettono di sbraitare, di sbracciarsi per farsi notare, riconoscere, viste chiedendo di essere accolte integrate, risolte e riunirsi all'unica Fonte.

Quel Silenzio che ha sempre caratterizzato la mia indole profonda e attraverso il quale il mio Angelo mi sussurra, e mi indica la Via, e che avevo quasi smesso di ascoltare perché IDENTIFICATA con i miei inquieti alter.

Se si pensa che la “semplice” scelta della Via al Servizio dell'Altro permetta di essere già sulla Via , nello specifico, ad Albieres, in Francia, si pecca di ingenuità e presunzione. E' come se un bambino nella sua innocenza e “legittima ignoranza”, saltellasse allegramente in un campo minato per raggiungere la strada di CASA.

Il campo minato è stato ben predisposto dalla predazione con i programmi SDS , le credenze, le paure, e l'Angelo aiuta l'attraversamento con umiltà, prudenza, pazienza, accettazione. Ma se si perde la connessione con il proprio Sé Superiore, ogni passo è una bomba che esplose in sé creando dolore, fatica, su tutti i fronti e sicuramente buon cibo per la predazione.

Dopo due mesi circa di permanenza qui ad Albieres, dove tutto mi sembrava “idilliaco” quasi da esserne meravigliata, ovviamente ecco scoppiare la prima crisi, i primi dubbi, “Che ci faccio qui? stesse dinamiche relazionali già vissute nella mia precedente “famiglia spirituale” , stesso scenario...per carità ... non voglio certo ripetere gli stessi errori!!!” (Il predatore che parla, ovviamente).

Poi, in effetti l'aiuto del gruppo mi ha permesso di ricentrarmi e di ricordare la SCELTA.

Ma, avevo ancora delle commissioni da concludere in Italia e quindi sono partita per una decina di giorni. Un viaggio che mi è costato grande dispendio di energia sotto tutti i punti di vista: tempo, notevole stress psichico-fisico e tanto danaro. L'alter con la paura della sopravvivenza era ben gestito dalla predazione e più la mia energia andava alla paura di non avere abbastanza autonomia finanziaria per vivere e quindi, più controllavo le spese, più mi usciva danaro a fiumi dalle tasche, un vero e proprio salasso pecuniario: cambio dei pneumatici, permanenza per il soggiorno in Friuli, spese in più per il dentista, spese di ammende per la conclusione di contratti di telefonia ed altro da pagare... Per non parlare della frustrazione e del disagio di sentirmi in un luogo per me divenuto quasi sconosciuto con persone fisse nelle proprie modalità di sopravvivenza e i propri programmi assolutamente legittimati e giustificati dai loro predatori non percepiti e con cui ormai non avevo più nulla da condividere , forse con una sola persona...sigh!

Quando poi finalmente avevo terminato tutte le commissioni e mi accingevo a partire per il rientro in Francia, il predatore ha cominciato a puntare i piedi, in più modi: estrema stanchezza fisica tanto da fare tappa quasi per una settimana al mare da un'amica in Italia, e poi con la panne del furgone in autostrada all'altezza di Montpellier e la mia disperazione, il senso di impotenza e di essere sola al mondo.

L'alternatore da cambiare, altro dissanguamento economico: ho dovuto aspettare la riparazione del furgone per tre giorni, quindi ulteriore permanenza a Montpellier in albergo a cui si è aggiunta una multa sul tram perché l'obliteratrice non mi aveva stampato il biglietto del percorso che avevo regolarmente pagato!!!.

Montpellier il capoluogo Cataro e l'alternatore da cambiare: l'alternatore è lo strumento che permette di convertire l'energia meccanica dell'auto in energia elettrica. Io l'ho interpretata come se andare definitivamente ad Albieres quindi ritrovare le mie radici "catare" significasse un cambio energetico-dimensionale delle frequenze del mio complesso corpo-anima.spirito e quindi un pegno da "pagare", energia da investire a che questo complesso potesse funzionare bene per la transizione dimensionale nella Nuova Terra.

Ma alter-natore (come mi ha poi fatto notare Jenael), indicava anche osservare a quale o quali alter ero identificata e quindi stavo dando troppa energia, spreandola. Jenael mi ha anche detto una frase "Tu non sei presente".

Vero, avevo la sensazione di avere come una sorta di velo attraverso il quale guardavo la realtà che stavo vivendo ma non riuscivo ad afferrarlo o a capire come andare al di là di questo velo.. Poi dopo circa tre settimane dal viaggio in Italia, in cui ho attraversato interiormente le montagne russe, ho capito.

Ero **completamente identificata** agli gli alter che emergevano con sempre più virulenza: quello permanente della paura della sopravvivenza, quello frustrato che pretende, dopo solo quattro mesi circa in un paese straniero di parlare correntemente la lingua francese e non sopporta di non comprenderla a pieno quando gli altri comunicano (ed è ovvio...dato che per 57 anni ne ho parlata un'altra!!!!), quello nostalgico per la propria terra natia che parla l'italiano che ha paura di essere bandito per sempre, quello che interpreta **rigidamente il concetto di gruppo** e che accompagnato a quello della paura di non essere accettato ed essere giudicato non adeguato, si conforma e non osa esprimersi. Quello ribelle, che non vuole, giustamente, conformarsi e sentirsi prigioniero o costretto a uniformarsi a modalità, punti di vista, di un gruppo pur percorrendo lo stesso cammino di ricerca, quello che non sente di avere un posto e un senso all'interno del gruppo e che si sente in colpa se non ha stati d'animo di gioia o comunque di contentezza, quello che non ama lavorare in un cantiere, quello che **usa il fare prima di essere....Ecco, L'ESSERE!**

Talmente con l'attenzione proiettata all'esterno e identificata con il vociferare di tutte queste voci di alter pilotate dal signor predatore, da perdere di vista il mio Sé, ossia la connessione col mio Angelo. Ero interiormente in lotta perpetua, in resistenza ad oltranza, in continua tensione che si manifestava con crampi ripetuti e dolorosi alle gambe, (soprattutto la sinistra) estesi poi anche alle mani, pur integrando potassio e magnesio.

Quindi, come "stavo camminando e agendo sia per la mia crescita interiore che all'interno del gruppo?"

Sicuramente Assente!!!

Completamente predata da continuare ad alimentare la paura della sopravvivenza, la paura di sentirmi sola nel gruppo, ma anche il negarmi il bisogno di prendermi del tempo per stare con me stessa, dal "dimenticare", quasi, la Scelta della Via SDA, dal fare, fare, fare per essere accettata. Dal mantenere ben presente il programma della fatica e dello sforzo fisico con cui mi sono identificata da sempre in questa esistenza (tanti sport e lavoro) e ben riagganciato dalla predazione

con il pretesto dei lavori all'Estagnol senza ascoltare anche il bisogno del mio corpo di agire con calma, senza pressione e con i miei tempi.

Con l'alter ribelle che vuole mantenere la sua autonomia, i suoi spazi, i suoi tempi. Che di fatto è assolutamente legittimo ascoltare ma se si rimane consapevole e come ascolto della propria interiorità.

La rigidità e il solito inquisitore in me che giudica ogni mio pensiero, azione, come non adeguati quindi da trattenere, contenere pena la "scomunica".

Una spossatezza psicofisica inevitabile, sino allo sfinimento.

Finalmente riuscire a condividere in parte questo mio malessere con alcune persone del gruppo, mi ha permesso di iniziare a liberare in parte questa tensione attraverso il pianto. Per circa un giorno e una notte, lacrime di dolore, di lotta, hanno cominciato a sciogliere la massa collosa **dell'identificazione** sino a sentire una voce: "medita, rientra in te". Ho iniziato a meditare la notte e poi il giorno dopo, mi sono "concessa" di andare al laghetto di Arques da sola (il giorno prima ero andata con Layla con la quale pure, avevo potuto esprimere la mia frustrazione interiore).

L'acqua e il panorama quieto mi hanno aiutato, in verità era lo specchio che si stava facendo strada in me.

Ahhh, finalmente il mollare, lo squarcio nel velo che percepivo anestetizzare la mia interiorità profonda, la mia intuizione, la mia sensibilità che da sempre mi caratterizzano e che erano "spariti" il SILENZIO, la quiete, la calma e dunque il vero ascolto... e da lì il **vedere** e le inevitabili **comprensioni**.

Il vedere il mio rigore nell'interpretare il cammino insieme agli altri e quindi il non osare permettermi di procedere col mio sentire, coi miei tempi, col mio punto di vista, con il mio Essere, il mio "colore".

Il riconoscere la mia indole "mistica" e smettere di giudicare se è SDS, New Age o altro di non "adeguato"...è la mia verità in questo momento e quindi il diritto e anche dovere di manifestarla indipendentemente dal giudizio o parere altrui.. Il mio quindi essere "silenziosa" nel gruppo, e condividere non sempre e necessariamente a parole, ma attraverso il mio Essere, Esserci.

Ognuno apporta al gruppo la qualità della propria anima e ognuno è diverso dall'altro anche se si è sulla stessa strada, ognuno la percorre secondo le proprie caratteristiche.

La Via Al servizio agli Altri non è la cancellazione del proprio Essere bensì dei programmi che impediscono a quest'ultimo di manifestarsi concretamente liberamente senza sensi di colpa di ogni genere. Se si perde di vista la consapevolezza di chi si è veramente e della propria integrità, non c'è nulla che può essere condiviso in un gruppo e che quindi possa evolvere sia per se stessi che per gli altri.

Forse per chi legge questo scritto potrebbe apparire come la "scoperta dell'acqua calda".

Vero, ma quando una comprensione profonda viene concretamente sperimentata nel proprio corpo, psiche, anima, diventa una Conoscenza condivisibile e salda che nutre la propria e altrui anima.

Osare semplicemente essere ciò che si sente come impulso interiore, dell'anima, nel bene e nel male a patto di essere umilmente onesti con se stessi e con i propri compagni di viaggio.

Mi sono resa conto che ero in modalità "sopravvivenza" un po' robotica, ero fisicamente presente all'Estagnol (col fare), agli incontri di gruppo o anche nella coabitazione con le compagne di casa, senza Esserci, ma **solo ed esclusivamente** con gli alter.

Ora, in questa mia quiete infinita, silenziosa, ritrovata dove non c'è giudizio, ribellione, paure, sensi di colpa (e certo non vuol dire che ho concluso di vivere completamente questi programmi, ma quanto meno uno strato spesso è stato sciolto), ma solo espansione, accettazione, accoglienza,

centratura, integrità, posso finalmente camminare gioiosamente, silenziosamente insieme agli altri e affrontare le nuove sfide (quotidiane...!!!

Grazie